

# Catholic Biblical Federation

VERSO LA VII “DOMENICA DELLA PAROLA DI DIO” (25.1.2026)

**25 gennaio 2026 – Conferenza Online**

## ***LA PAROLA DI CRISTO ABITI TRA VOI***

**(Col 3,16)**

### **Introduzione**

**di Ernesto Borghi**

*coordinatore della Sub-regione CBF Europa del Sud e dell’Ovest  
biblista (Facoltà Teologica di Napoli / Istituto Superiore di Scienze Religiose di Trento)*

In questa settima Domenica della Parola di Dio intitolata “La Parola di Cristo abiti tra voi”, a partire da Colossei 3,16, come Federazione Biblica Cattolica abbiamo pensato di non considerare questo solo come un invito appassionato dell’autore di questa lettera neotestamentaria, ma anzitutto come una responsabilità che può essere fatta propria anzitutto da ogni persona che pensi e dica di essere credente nel Dio di Gesù Cristo.

Come è possibile far entrare la Parola di Cristo, ossia l’amore fraterno più concreto e quotidiano nella vita nostra e altrui?

Se ripercorriamo l’intera rivelazione biblica, in particolare in questa fase della storia umana in cui pare che l’ingiustizia e l’egoismo siano condizioni sempre più diffuse, allora ci troviamo di fronte a quello è un richiamo costante: amare Dio è una scelta effettiva in base a quanto si vuole realmente il bene proprio insieme a quello altrui. Senza forzature e senza obblighi, ma anche domandandosi costantemente quale senso possa avere la vita di ogni giorno senza una pratica d’amore libero e aperto, intelligente ed appassionato. Parola di Dio è, in ultima e culminante analisi, Gesù Cristo, ossia la presenza dell’amore nell’esistenza di tutti coloro che si aprono a questa logica di vita. Si tratta di una Parola sapiente e vitalizzante, sulla quale occorre riflettere sempre meglio e sempre di più giorno per giorno.

In questa prospettiva abbiamo chiesto a tre colleghi e amici, provenienti da tre continenti diversi - Adrian Graffy dall’Europa, Adrian Taranzano dall’America del Sud e Nicoletta Gatti praticamente dall’Africa - di proporci alcune riflessioni su due testi biblici assai eloquenti sul tema – Sapienza 18,14-16 e Colossei 3,5-17 – e sulle modalità per poter far entrare efficacemente la Parola di Dio nella vita di chiunque. La nostra Federazione Biblica Cattolica esiste e ha senso, se riesce a collaborare ad uno scopo che è essenziale per la stessa azione e esistenza della Chiesa di Gesù Cristo: rendere la Parola di Dio contenuta nelle Scritture bibliche punto di riferimento sempre maggiore per la vita del numero più ampio possibile di persone nel mondo.

La Federazione Biblica Cattolica ha un respiro mondiale, le sue risorse eonomiche sono certamente più limitate di quanto sarebbe utile e necessario, ma il suo lavoro da vari decenni è tanto più significativo quando più è il frutto dell'interazione cordiale e creativa di tante persone di nazionalità, lingue e culture differenti.

Ciascuno dei tre colleghi parlerà nella sua lingua madre e il testo del suo intervento è a disposizione, come la Federazione ha realizzato nelle cinque iniziative precedenti per “La Domenica della Parola di Dio”, dal 2020 ad oggi, in altre tre lingue.

## Presentazione degli interventi

Diamo anzitutto la parola a **Adrian Graffy**, nato a Ilford (Inghilterra) nel 1950, ordinato presbitero per la diocesi di Brentwood nel 1974. È direttore del sito web [www.whatgoodnews.org](http://www.whatgoodnews.org). Dal 2014 è membro della Pontificia Commissione Biblica. Il suo intervento è intitolato “FOR A WORD OF WISDOM (WISDOM 18,14-16)”.

Il secondo relatore del nostro incontro è **Adrian Taranzano** Nato a Balnearia (Argentina) nel 1974, è sposato e padre di un figlio. Attualmente insegna esegesi presso l'ISCR della Facoltà di Teologia dell'Università Cattolica di Valencia ed è collaboratore scientifico presso la Facoltà di Teologia della Ludwig-Maximilian-Universität di Monaco. Il titolo del suo intervento è “Per una Parola di vita (Colossei 3,5-17)”.

Conclude la serie dei relatori **Nicoletta Gatti**, nata a Rovereto (Italia) nel 1961, vive da trent'anni in Africa. Attualmente vive in Ghana, dove si dedica all'insegnamento universitario nei campi dell'ermeneutica africana e teologia biblica (Department for the Study of Religions, University of Ghana, Legon). Il titolo del suo intervento è “Per un uso pastorale della Parola”. contesto culturale ghanese.

## Cenni conclusivi e prospettive per il futuro

di **Ernesto Borghi**

Quanto abbiamo potuto ascoltare dalle parole di tre colleghi ricchi di competenza tecnica e passione formativa ha fatto capire, mi pare, che non abbiamo tempo da perdere. Che cosa intendo dire? Che il rapporto con la Parola di Dio contenuta nelle Scritture bibliche è un tesoro troppo importante perché non sias il centro della formazione cristiana, a tutte le età e in ogni ambiente ecclesiale.

Troppe volte si dedicano energie e tempo in misura eccessiva a iniziative di formazione chiaramente superate dalle sfide spirituali e culturali proprie della nostra epoca. Occorre davvero chiedersi oggi che cosa nella formazione ed educazione

religiosa abbia un valore limitato o non ne abbia e come poter cambiare la realtà in modo efficace. Dottrinalismi e moralismi devono essere del tutto abbandonati. Educare all'amore di se stessi e degli altri tramite una lettura seria ed esistenziale dei testi biblici è un imperativo davvero categorico nel nostro tempo. Abbiamo possibilità tecnologiche come in nessun'altra fase storica precedente. Si possono immaginare sinergie anche interconfessionali assai ragguardevoli. Sono condizioni che possono consentire di moltiplicare le occasioni di confronto tra le parole bibliche e la vita di oggi e di domani. Tutto dipende, però, da quanto intendiamo prendere sul serio, cioè considerare autorevole il discorso che tantissimi passi biblici propongono sull'espressione della giustizia per tutte e tutti al di là di qualsiasi forma di egoismo e di irresponsabilità verso gli altri e verso l'ambiente naturale.

Fare entrare in noi la Parola del Dio di Gesù Cristo non è una scelta facilmente tranquillizzante. L'autore della lettera ai Colossei ha delineato un quadro etico che fa riferimento ad un'esistenza di grande intensità relazionale. E chi cerca il quieto vivere, dove credere significa accettare senza pensare qualsiasi cosa proponga questa o quest'altra autorità religiosa o politica, paleamente non fa parte di coloro che hanno la Parola di Cristo in loro.

Libertà di coscienza, ricerca dei valori dello spirito, attenzione allo sviluppo economico proprio insieme a quello altrui: questi sono alcuni degli aspetti di una vita che sia aperta alle parole divine contenute nelle Scritture bibliche. Pensiamoci, in questa settima Domenica della Parola, iniziativa voluta da un vescovo di Roma che della cura dell'altro, anzitutto se povero e indifeso, ha fatto uno dei tratti qualificanti del suo ministero. E sono caratteristiche che dobbiamo cercare di condividere al massimo, se vogliamo tentare di essere credenti nel Dio di Gesù Cristo davvero credibili sia come individui che come comunità ecclesiale.

Buona Domenica della Parola 2026 a tutte e a tutti!